

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori	L. 10.00
Un numero separato cent.	25
Id. arretrato	30

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Letture e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede. quando l'odio la guida ».

« Sorrida a Voi l'eternità d'amore ».

Mercoldì prossimo, 23, a Raccogni la Principessa Mafalda di Savoia, secondogenita del Re, si unirà in matrimonio col Principe Filippo d'Assia coronando così il suo dolce sogno d'amore.

Sarà un evento gentile che allieterà il cuore dei nostri amati Sovrani e il popolo italiano alla Dinastia Sabauda strettamente unito.

Ai giovani Sposi, alla Coppia augusta, i nostri voti più fervidi, l'augurio di giorni felici.

LA DIREZIONE

XX SETTEMBRE

Compiono oggi 55 anni da quando l'alba luminosa salutò con la Breccia di Porta Pia l'Unità politica della Nazione.

Il cuore degli italiani sente oggi tutta la immensità spirituale di questa vaticinata Unità, conquistata, santificata a traverso un secolo di lotte di sacrificio, di martirio, di eroismo, di sangue!

Fra il suo triplice mare e la riconsacrata corona delle Alpi, che Dio le segnò a confine, palpita oggi l'Italia, una e intera, ovunque ferve il lavoro, ovunque le multiformi energie della mente e del braccio operano con la volontà cosciente di compiere lo sforzo che doni raggio di nuovo fulgore al diadema splendente dell'Italia nuova.

La visione radiosa della Patria, assisa sui fastigi del Campidoglio « Signora e Maestra di Civiltà e di Diritto », accende nell'animo nostro il ricordo, il senso, la gioia di ogni sua grandezza e sprona la nostra fede verso le sicure vie dell'avvenire.

La data odierna trova il popolo italiano stretto, compatto, dinanzi al mondo in una superba, prodigiosa, possente unità morale.

L'Italia « rispettata e temuta » vaticinata dal Re Galantuomo, che la condusse a Roma, oggi è realtà! Realtà, per merito altissimo del Duce insigne ed amato del Fascismo.

W. l'Italia! W. il Re! W. Mussolini!

Diffamatori all'estero

Nell'ultima discussione del Bilancio degli esteri alla Camera ebbi l'onore di vedere rilevato, fra tutti, dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, un mio ordine del giorno che si riferiva alle diffamazioni dell'Italia all'estero e richiama il Governo ad occuparsi seriamente di questa materia.

Il Capo del Governo e del Fascismo dette assicurazioni formali del suo vigilante interessamento al riguardo.

Torno ora sull'argomento, che è sempre nuovo per la costanza e la frequenza delle esercitazioni diffamatorie ai danni del Paese, per esprimere la convinzione della necessità che tra le nuove norme penali e di pubblica sicurezza, per l'elaborazione delle quali il Parlamento ha delegato i poteri al Governo, siano intro-

dutte severe disposizioni, atte a reprimere con adeguate sanzioni la diffamazione del proprio paese fatta all'estero da un cittadino, con aggravante se questo ha rivestito nel Regno cariche politiche o amministrative, e quella compiuta da stranieri residenti nel Regno.

La legge penale vigente non contempla tale specie di azioni che non dobbiamo esitare a qualificare come delitti contro la patria.

I delitti di simile qualifica, considerati nel capo 1 del Codice Penale del 1889 concernono forme di delitti che hanno sempre riferimento con lo stato di guerra o con materia interessante lo stato di guerra. La violazione ha per fondamento ideologico la tutela della materialità della difesa territoriale del paese di fronte ad uno stato nemico, od anche soltanto straniero prima della dichiarazione delle ostilità.

Mancano nel Codice Penale vigente disposizioni dirette a tutelare l'integrità morale del Paese anche in tempo di pace tenuto conto che questo tempo, per stare nella realtà e non nella poesia, non può essere storicamente considerato se non come intervallo tra la ultima guerra combattuta e quella che sarà combattuta in futuro, e politicamente come tempo di preparazione della Nazione, materiale e morale, per tale evento.

Ognuno comprende, senza bisogno di illustrazioni e esemplificazioni, quanto questo periodo di intervallo sia delicato e quale somma di danni materiali e morali possa produrre al Paese la propalazione di false notizie all'estero e la esportazione di impressioni e di stati d'animo i quali, procreati da un sentimento di odio e di vendetta personali, si esplicano in opera di discredito del Paese presso gli stranieri.

La politica fascista in questo campo dovrà essere diretta a colpire con severe misure penali sia la diffamazione del Paese compiuta da connazionali all'estero, per i quali il reato dovrà essere considerato come vero e proprio tradimento, sia l'azione compiuta da stranieri residenti nel Regno, per i quali non può ne deve ritenersi lecita la diffamazione del Paese dal quale sono ospitati e nel quale desiderano soggiornare.

La necessità di statuizione di norme in materia è purtroppo determinata dal fatto dolorosamente nuovo, e più dolorosamente italiano, di uomini di governo spodestati i quali, emigrando all'estero, traducono l'animosità e lo spirito di vendetta verso il regime che li ha soppiantati,

in una costante propaganda di denigrazione del proprio paese d'origine.

Abbiamo detto che trattasi di un fatto nuovo, in quanto il recente passato di lotte politiche non ha mai registrato nulla di simile, ed abbiamo detto dolorosamente italiano, perchè non conosciamo esempi di azioni diffamatorie compiute all'estero da uomini di governo, inglesi o tedeschi o francesi, anche se malamente defenestrati, ai danni del loro paese.

Non vi è esempio infatti di propaganda antinazionale come quella che sta svolgendo all'estero l'ex presidente del consiglio Nitti. Sono d'ieri le cronache dei giornali inglesi che riportano le dichiarazioni fatte dall'ex capo di governo italiano alla scuola liberale estiva di Cambridge. Trattando l'argomento della « rinascita del liberalismo in Europa » Nitti ha trovato modo di dipingere l'Italia sotto colori così foschi da generare negli ascoltatori e nei lettori di tutto il mondo il peggiore concetto della situazione attuale del nostro paese.

Dire infatti, come Nitti disse, che in Italia alla pari che in Russia, governa una minoranza basata soltanto sulla forza, composta di ex-bolscevici; che il bolscevismo dopo tutto aveva un contenuto ideale mentre la reazione italiana non ne ha alcuno, nemmeno errato, ed è solo praticamente manifestazione di violenza; dire questo ed altre simili cose è sostanzialmente compiere opera di diffamazione del proprio paese, tale da produrre discredito morale e danno materiale considerevole, specialmente per una nazione frequentata largamente da stranieri e che deve contare molto sul credito estero.

Alle malinconiche elucubrazioni del capo di governo più spodestato che abbia avuto l'Italia, fanno eco le impressioni italiane delle straniere isteriche, che la stampa estera raccoglie e diffonde.

Nel *Daily Graphic* del 13 agosto certa Margaret Tittmann parla a sproposito, e con evidente intento diffamatorio, del fascismo e del regime attuale nel quale, secondo lei, ogni violenza da parte di coloro che appartengono al partito dominante è lecita e i colpevoli sono impuniti come gli autori del delitto Matteotti che godono piena libertà.

A queste fandonie malevole, nessuna autorità italiana ha risposto e c'è voluto un inglese residente a Firenze, l'ing. Caccia, il quale nello stesso *Daily Graphic* del 29 agosto ha replicato dichiarando che, quale suddito britannico da

quaranta anni dimorante in Italia, sentiva il dovere di respingere con sdegno gli apprezzamenti fatti da Margaret Tittmann nel giornale 13 agosto, sui fascisti italiani.

Egli aggiunse: Sta di fatto invece che mai come ora la Italia intera ha goduto di tanta tranquillità, di una libertà senza eccessi, ed ha conosciuto il rispetto alla maestà della legge. Gli uccisori di Matteotti sono stati posti in carcere e vi stanno tuttora in attesa del processo che avrà luogo nel novembre prossimo. Lo stesso non è avvenuto purtroppo dei moltissimi caporioni e assassini del periodo bolscevico prima del Governo attuale fascista che è venuto a salvare l'Italia dall'illegalismo e dalla rovina.

Questi esempi di diffamazioni straniere si potrebbero moltiplicare e tutti devono servire ad illuminare il Governo e il potere legislativo sulla necessità e l'urgenza delle disposizioni che reclamiamo per impedire la costante diffamazione del nostro Paese all'estero.

Ed altri provvedimenti, per i quali non vi è bisogno di leggi speciali, potrebbero essere attuati per questo fine, primo di tutti una completa revisione del nostro corpo diplomatico consolare.

Non si può instaurare un regime nuovo e farlo conoscere compiutamente all'estero, conservando all'estero rappresentanti invecchiati sotto vecchi regimi, incapaci di sentire e comprendere nella sua pienezza il cambiamento dello spirito nazionale.

L'Italia ha bisogno di questa rappresentanza diplomatica nuova all'altezza della sua situazione politica. Essa dovrebbe fornirsi, a prezzo di qualsiasi sacrificio finanziario, di elementi scelti, che sapessero anche tra l'altro rintracciare all'estero le fila della diffamazione del Paese che è opera di italiani rinnegati e la sapessero valutare e riferire al Governo centrale, e di elementi fidi all'interno, specialmente tratti dagli italiani seri che abbiano risieduto per molti anni all'estero, che avessero la capacità e l'abilità di scoprire e seguire la rete di azione antitaliana svolta dagli stranieri residenti nel Regno.

Tutti i grandi Stati hanno avuto ed hanno questa polizia diplomatica ed è necessario se ne fornisca anche l'Italia.

Ecco insomma un'altra battaglia, proficua al Paese dal lato morale e dal lato economico.

GIUSEPPE MORELLI, deputato

La base essenziale della lotta contro il rincaro della vita

Fattore monetario e fattore economico. — A questi due ordini distinti l'on. senatore Ferraris crede che si possano ricondurre le cause del rincaro della vita; — rincaro, che è la risultante dell'intera situazione economica che si è andata determinando in tutto il mondo dal dopo guerra.

Il **fattore economico** alla sua volta si scompone in una serie di sotto-cause, scrive l'eminente uomo, che così si possono enumerare in ordine decrescente:

1. il rincaro dei fitti di commercio e delle pigioni di casa, 2. l'aumento delle imposte statali e locali, 3. l'aumento delle tasse e delle tar-

riffe dei pubblici servizi (dogane, dazi consumo, ferrovie, poste, telegrafi, telefoni, ecc.) 4. l'aumento degli stipendi, 5. il rincaro dell'interesse dei capitali e del saggio dello sconto, 6. il maggior costo della vita, per cui ogni famiglia dovendo spendere di più, deve pure incassare di più, 7. i maggiori profitti dei produttori e degli intermediari (grossi commercianti, piccoli rivenditori ecc.) 8. il più elevato tenore di vita di tutte le classi sociali, anche per spese voluttuarie (automobili, viaggi, spettacoli, cinema, calzine di seta ecc.) 9. il risveglio della smania di arricchire rapidamente soprattutto mediante la speculazione.

Si tratta di un complesso di cause, ciascuna delle quali agisce in forma ed in misura diversa caso per caso.

È chiaro quindi che non è nè pratico nè fondato il concetto di coloro che credono o sperano che si possa trovare un rimedio semplicista al rincaro della vita, tante — ripetiamo — sono le cause che lo producono, tante esse variano da luogo a luogo e di tempo in tempo, e tanto diversi sono i rimedi che caso per caso giova applicare.

Il **fattore monetario**, che è una conseguenza diretta della guerra, ha acquistato in questi ultimi anni una importanza enorme nel problema del rincaro della vita. Esso è essenzialmente il risultato del deprezzamento della carta-moneta, alla cui emissione ricorsero sconsideratamente e talora pazientemente tutti gli Stati belligeranti di Europa, cosicchè, in generale, il corso della loro valuta cartacea è di gran lunga inferiore al corso della moneta-oro.

È da tener presente — nota l'illustre senatore — che i prezzi di tutte le merci sono in modo diretto o indiretto regolati e quotati secondo il loro valore-oro, che è il solo sovra cui si basi il mercato internazionale, — che le stesse merci sono poscia vendute o rivendute nel mercato nazionale od interno di ciascun paese in valuta cartacea deprezzata e che quindi il costo di una merce qualsiasi espresso in oro, prima che essa giunga al consumo, deve essere tradotto in carta rinviata... Si scorge da ciò l'enorme influenza che il fattore monetario esercita sul rincaro dei prezzi della vita.

Abbiamo calcolato — prosegue il senatore Ferraris — che in non pochi casi il rinvio della moneta per se stesso rappresenta l'80 per 100 del rincaro dei prezzi; cosicchè noi paghiamo 100 lire in carta una derrata che ne vale solo 20 in moneta sana. Si comprende quindi facilmente lo squilibrio dei bilanci domestici di un numero infinito di famiglie che continuano a ricevere in misura fissa le stese entrate in lire carta al valore nominale antico e che pagano in moneta deprezzata dell'80 per cento è quindi ad un prezzo di cinque volte superiore di quello nominale.

Chiarite in tal modo le cause essenziali del rincaro della vita è evidente che non vi può essere un solo ed unico provvedimento che riesca ad attenuare in modo sensibile e permanente il caroviveri: occorre invece tutta una serie di misure concrete che modifichino od invertano gli effetti di ciascuna singola causa in modo che il risultato complessivo sia quello di ricondurre la vita a prezzi più miti.

Ma un primo fatto — così conclude il senatore Ferraris — si presenta senz'altro di una evidenza indiscutibile. Se il rincaro della vita è prodotto da due fattori (fattore economico e fattore monetario) e se il fattore monetario di per sé solo rappresenta i $\frac{4}{5}$ del rincaro stesso, è evidente che giova che la battaglia contro il caroviveri sia anzitutto e fortemente impegnata contro il deprezzamento della moneta, perchè la sua graduale e lenta rivalutazione porterebbe necessariamente con sé una graduale e lenta diminuzione dei prezzi. In tanto disordine di moneta, quale s'è verificato nella maggior parte degli Stati d'Europa, si è visto dovunque il rincaro della vita susseguire l'inflazione e il deprezzamento cartaceo mentre invece accade il contrario

nei paesi nei quali la moneta si è andata riapprezzando: Perciò la base essenziale della battaglia contro il caroviveri consiste in una sana politica monetaria. Bisogna vincere la battaglia della lira — già con tanto vigore impegnata dal Governo — per procedere poscia dalle conquistate posizioni monetarie alla battaglia economica.

Le Bonifiche Venete

La filiale in Montalcino della Banca Agricola Italiana ci ha mandato in omaggio un opuscolo nel quale a cura di M. V. Gastaldi si parla di un argomento importantissimo e di attualità: la fertilizzazione chimica dei campi. Leggendolo e guardando le significative fotografie che vi sono riprodotte si forma in noi: la convinzione della necessità di propagare e adottare la concimazione chimica per i notevoli risultati che l'agricoltore ne ottiene. Stanno a dimostrarlo le mirabili opere ora compiute nel Terzo Bacino di San Michele al Tagliamento, che han potuto ridonare alla diuturna ed amorosa fatica degli agricoltori italiani migliaia di ettari di terreno già paludoso e malsano; e dalle altre opere, egualmente importanti e poderose, che sono attualmente in corso per bonificare immense estensioni di terra fertilissima, già impraticabili e inabitabili da anni per lo stagnarvi di acque limacciose, verso la foce del Tagliamento.

Questa, che può chiamarsi vera risurrezione di terre, sarà di qui a breve un fatto compiuto.

A tali grandiose opere di bonifica ha dato valido concorso finanziario la Banca Agricola Italiana, attraverso la Società Anonima Bonifiche Venete il cui capitale è stato recentemente portato da uno a dieci milioni di lire.

Tra le più degne manifestazioni di schietta ed efficace italianità del grande ed accreditato Istituto Torinese, questa del qui citato largo concorso finanziario alle opere di bonifica, vanta per certo il diritto più incondizionato al pubblico riconoscimento e alla più pura gratitudine della Madre Patria.

CRONACA

OGGI, XX settembre, tutti gli edifici pubblici innalzeranno il tricolore.

Stasera a ore 21 servizio del Corpo musicale in piazza Margherita.

OSPITE GRADITO. — La mattina del giorno 7 da Radicofani giunse a Montalcino il nipote del compianto senatore Odoardo Luchini, dott. Alberto.

In compagnia dell'ing. Costanti, del nostro direttore e di altri visitò la Mostra d'arte antica, gli affreschi di S. Francesco e di S. Agostino, l'antica Rocca ed altre opere interessanti mostrando di avere dell'arte un sentimento squisitissimo.

La sera, alle Stanze civiche, ebbe festosa e cordiale accoglienza dal Direttorio del Fascio.

Il dott. Alberto Luchini è un distinto giovane, colto e gentile. Rimase gravemente ferito nella conquista dell'Ortigara (luglio 1917) e per sei ore abbandonato sul campo del suo generoso eroismo.

LA MOSTRA D'ARTE ANTICA è stata visitata anche da Yambo (Enrico Novelli) il notissimo scrittore del romanzo «Là Fiamma sulla Balzana». Attrassero la sua ammirazione specialmente le terrecotte robbiane, le statue in legno policrome e le belle magnifiche miniature dei codici in pergamena, sec. XI.

Al presidente del Comitato organizzatore cav. ing. Giovanni Costanti, manifestò il suo vivissimo plauso per la ben riuscita iniziativa.

LA PRETURA A MONTALCINO deve ritornare. — Quando or sono tre anni e più corse voce che la nostra sede giudiziaria sarebbe stata soppressa insieme ad altre, Adolfo Temperini aprì subito sulle colonne di questo periodico una campagna conducendola con passione di cittadino e

e con tenacia, perchè non fosse preso e approvato il grave provvedimento. Tanto grave, in quanto alla soppressione della Pretura sarebbe seguita (come accadde) quella dei due Uffici finanziari, Registro e Agenzia delle Imposte.

Venuta la riforma Oviglio, il nostro direttore invitò la cittadinanza ad un'azione concorde e risoluta; si fece promotore di riunioni pubbliche, e chiese, invocò, l'ausilio dell'allora Commissario prefettizio cav. Fabiani. Ma, mentre questi si riuscì a prendere parte a tali riunioni, a compiere il suo dovere di funzionario tutelando alla nostra città un diritto riconosciutole nel 1891 dallo stesso insigne giureconsulto Giuseppe Zinardelli, la popolazione non rispose purtroppo con quel fervore di consensi che si richiedeva. E così la Pretura fu soppressa, ed allora... quando era già tardi, si levarono da ogni parte gli inutili lamenti, le vane querimonie, allora si capì di quanto danno sia causa l'apatia, l'indifferenza.

Premure intanto per ripristino della sede giudiziaria sono state fatte, e noi abbiamo continuata la nostra campagna a ciò stimolati dalle parole del Vangelo: *Pulsate et aperietur vobis*.

Oggi tutto fa sperare che la Pretura verrà ripristinata. Assicurazioni al riguardo, anche autorevoli, non ci mancano. Abbiamo inoltre il fervido consenso del Commissario prefettizio cav. Vincenzo Forconi, il valido prezioso interessamento di questo bravo funzionario. Tutti adunque all'opera; perocchè insistere bisogna e non perdere tempo.

BENEFICENZA. — Nell'intendimento di onorare la memoria del compianto comm. Galletti sono state inviate al Ricovero di Mendicità le seguenti generose oblazioni:

Famiglie Galletti e Chucchi	L. 150
Famiglie prof. Fiore e prof. De Gaetano «	50
Sig. Guido Angelini e consorte . . . «	50
Sig. Carlotta Morando ved. Franceschelli	
e Coniugi Ponticelli «	30

Ill.mo Signor Direttore del Giornale
« Il Progresso » — Montalcino

Poichè da un giornale locale sono stati fatti alcuni rilievi non conformi al vero circa le ammissioni dei malati poveri è di quelli paganti in proprio nello Spedale, ho creduto opportuno di mandare al Direttore del giornale stesso alcune osservazioni per chiarire come stanno le cose e scagionare questa Amministrazione dalle accuse infondate che le vengono fatte.

E siccome si dice per la Città che lo Spedale amministrativamente va male, ho esposto con poche cifre lo stato attuale della gestione del corrente esercizio finanziario, dalla quale si rileva che qualora lo Spedale potesse esigere i suoi numerosi crediti, potrebbe far fronte ai suoi impegni ed avere anche un avanzo. Si sappia adunque che mercè un accordo fra l'Amministrazione comunale e l'Amministrazione ospitaliera, avvenuto nel 1910, e l'Amministrazione ospitaliera, avvenuto nel 1910, dietro suggerimento del rag. Marini della R. Prefettura di Siena, il Comune si obbligò di corrispondere allo Spedale una determinata retta per i poveri, che è tuttora di L. 10 giornaliera, inferiore alle rette di tutti gli Spedali del Regno, e riservandosi il diritto di accordare l'ammissione e riservandosi nello Spedale di volta in volta, badeandosi sul certificato medico rilasciato al malato ammittendo. Ora avviene talvolta che si presenti allo Spedale un malato che non presenti i caratteri d'ammissione di urgenza, senza la dichiarazione dell'Autorità Comunale per l'ammissione. E' naturale che la Direzione Ospitaliera richieda, per tutti gli effetti, detta dichiarazione. Se il Comune non rilascia o non vuole rilasciare l'autorizzazione alla ammissione del malato povero, che colpa ne ha lo Spedale, che non è in possesso dell'elenco dei poveri, chiesto più volte e non mai avuto? Vede dunque che le cose stanno ben diversamente? Se poi trattasi dell'ammissione di un malato che presenti i caratteri d'urgenza, allora il malato viene tosto ammesso e le pratiche, spesso volte lunghe e fastidiose per ottenere l'autorizzazione del Comune, vengono esperite dal-

l'Amministrazione Ospitaliera.

Anche l'affermazione che vengano messi alla porta gli infermi abbienti qualora le famiglie ritardino un'ora a mettersi in regola coll'Amministrazione, non è vera. Ci sono infatti non poche famiglie che debbono mettersi in regola da mesi e qualcuna da anni, malgrado le sollecitazioni che sono state loro fatte.

Permetta ora che aggiunga pochi dati di contabilità per dimostrarLe che quanto viene detto per la Città da sussurroni incoscienti o malevoli, che, cioè, lo Spedale naviga in cattive acque perchè non paga i creditori e i fornitori di generi, non è affatto conforme al vero.

Prima di tutto sappia che malgrado l'ostruzionismo più o meno larvato che si fa da chi dovrebbe aiutare lo Spedale, il numero delle degenze si mantiene normale e quindi lo Spedale nulla ha per ora da temere dal lato economico finanziario. E noti pure che da quattro anni lo Spedale non ha ricevuto un centesimo di sussidio dal Governo, sul fondo della beneficenza, malgrado le reiterate domande e le non meno reiterate promesse dell'Autorità Superiore.

Ma allora, si dirà, com'è che lo Spedale non paga i creditori? La risposta è facile. Non paga perchè non riscuote. Infatti il Comune di Montalcino al 31 di agosto u. s. è in debito verso lo Spedale di L. 55707,13, senza speranza di poter riscuotere un centesimo, malgrado tutto l'interessamento e la buona volontà dell'illustre e solerte sig. Commissario Prefettizio, che attualmente governa le sorti del Comune. Inoltre lo Spedale deve esigere altre L. 9630,10 da diversi Comuni del Regno ed infine deve incassare L. 4426,66 da cittadini di qui o d'altri luoghi. Faccia la somma e vedrà che lo Spedale ha un credito di L. 69763,89.

I debiti poi che ha lo Spedale verso Enti finanziari e verso privati e fornitori ascendono a L. 69462,55. Se poi si tien conto che ha già anticipato per L. 2400 alla Cassa Pensioni sulle ritenute fatte e da farsi agli impiegati; che ha da riscuotere crediti per alcune migliaia di lire, non ancora liquidati, e che ha delle provviste nei propri magazzini per oltre L. 1000, si può concludere che al di oggi lo Spedale nella gestione dell'esercizio corrente ha 5 o 6 mila lire d'avanzo.

S'intende che quanto ho affermato si basa su documenti amministrativi e contabili.

Confidando nella di Lei gentilezza, spero vorrà pubblicare integralmente la presente e Le porgo anticipate azioni di grazie.

Arcid. dott. Silvio Monaci
Presidente dello Spedale

Montalcino 16 settembre 1925

Il lamento di un impiegato

L'aumento continuo di tutti i generi di prima necessità ha gettato tante famiglie in una situazione penosissima. Ma la classe, che ne è più duramente colpita, è quella degli impiegati. Lo Stato ha provveduto ed anche molte Amministrazioni di Enti locali non sono state insensibili alle giuste richieste dei propri dipendenti.

A Montalcino qualche anno addietro impiegati e salariati si agitarono per avere un miglioramento del loro stato economico. Quale risultato le loro richieste ottenessero non sappiamo. Scopo nostro oggi è di rilevare le condizioni di *umiliante inferiorità* nelle quali è tenuto il povero Bibliotecario comunale, l'impiegato che ha in custodia un ragguardevole patrimonio intellettuale. Non vogliamo dedurre che a Montalcino la cultura sia poco o nulla pregiata. Il fatto è che il Bibliotecario percepisce mensilmente un assegno non solo inadeguato ai maggiori e

più urgenti bisogni dell'esistenza, ma lesivo della stessa sua dignità, dello stesso suo decoro. Basti dire che tale assegno è di molto inferiore a quello dei salariati, spazzini e guardie comunali.

Col 1. luglio 1923 fu tolto al Bibliotecario il caroviveri che ascendeva a lire 600 annue. Col 1. luglio di quest'anno, in seguito ai nuovi organici, gli fu ridotto l'assegno di lire 300. Formano così 900 lire annue che il Bibliotecario riscuote in meno. E tutto questo proprio quando il caro vita più infuriava ed infuria, proprio quando abbiamo il rincrudimento del prezzo del pane, della farina, della pasta e dell'olio, le sostanze fondamentali dell'alimentazione del popolo.

Non vogliamo nemmeno credere che proprio di tal ricompensa siasi ritenuto meritevole per i servigi che in altro campo e con vero *disinteresse* rende alla nostra Montalcino. Ma il fatto è che per le succitate riduzioni gli si sono create condizioni di vita difficili.

Si dirà: *Cicero pro domu sua* essendo Bibliotecario comunale il direttore di questo periodico. Ebbene si *Cicero pro domu sua*, perchè il diritto che ha il Bibliotecario comunale di reclamare è non meno sacro di quello che riconosciamo agli altri, perchè bisogna dare anche a questo impiegato il modo di vivere *umanamente e decorosamente*.

Il Commissario prefettizio, pertanto, compirà un atto di vera giustizia concedendo al Bibliotecario comunale un miglioramento economico, sollevandolo dallo stato di *inferiorità* in cui è tenuto rispetto alle altre categorie d'impiegati.

La mattina di buon'ora del giorno 3 corrente mese, quando il « Progresso » era già in macchinina per la tiratura delle copie, si sparse la notizia che il comm. Galletti, colto da improvviso male si trovava in gravissime condizioni. A casa di lui fu subito un accorrere di amici, tutti con l'augurio nel cuore che il carissimo uomo fosse conservato ancora all'amore della famiglia e all'affetto nostro. Purtroppo i medici dovettero riconoscere che ormai ogni speranza era perduta. L'infermo ebbe in mattinata i conforti religiosi e alle ore 16 spirò placidamente con l'anima rivolta a Dio.

La famiglia ne dava il doloroso annunzio con queste parole:

Dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, è morto alle ore 16 il signor

avv. Carlo Galletti

Commendatore del SS. Maurizio e Lazzaro

La famiglia desolata ne dà annunzio alla cittadinanza, che del defunto conobbe l'affetto vivo per questa dolce terra.

La salma sarà trasportata a Roma muovendo dalla casa Sonnatì alle ore 17 del 6 corrente. Per desiderarlo dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Montalcino, 4 settembre 1925.

L'indomani venne pubblicato il manifesto che qui riproduciamo:

Cittadini,

Il lutto della famiglia per la morte del comm. avv. CARLO GALLETTI è lutto di tutta la cittadinanza ilcinese. Da molti anni Egli solleva recarsi, nell'estate, a respirare le aure balsamiche di questo nostro colle e amava Montalcino come una sua seconda patria, e a favore di tutti, Enti e privati cittadini, prodigava la sua grande ope-

rosità, la sua influenza e l'ottimo suo cuore. Simpatia, affetto, stima e gratitudine imperitura verso di Lui, s'impressero nell'animo nostro, appunto per le sue grandi virtù.

Piemontese del vecchio stampo, devotissimo all'augusta Casa di Savoia, cristiano sincero e fervente, funzionario esemplare nei più alti gradi della gerarchia amministrativa dello Stato, Egli unì nel suo animo i due supremi ideali di Religione e di Patria.

Cittadini! A quest'uomo integerrimo, che visse operando il bene, al comm. CARLO GALLETTI, che consideriamo nostro concittadino la cui memoria rimarrà sempre viva tra noi, v'invitiamo a rendere l'ultimo tributo di affetto e di riconoscenza partecipando al corteo funebre che accompagnerà la salma verso l'estremo riposo.

Amministrazione comunale
Fascio di combattimento
Istituzioni e Associazioni

La salma era stata già chiusa in duplice cassa di cipresso e di zinco e portata a basso quando alle ore 16 cominciarono a giungere a casa dell'estinto le Autorità e le rappresentanze di tutte le Istituzioni e Associazioni cittadine con le rispettive bandiere. Poco dopo si mosse il corteo composto delle Autorità e rappresentanze succitate, del Fascio di combattimento e di un gruppo numerosissimo di amici. Erano ai lati del feretro il gr. uff. prof. Pio Colombini, il Commissario prefettizio cav. rag. Vincenzo Forconi, il prof. Vincenzo Fiore e il prof. Arturo Luciani.

Seguivano il feretro il genero del defunto cav. Cucchi, il prof. Vincenzo De Gaetano, il comm. maur. avv. Augusto Nozzoli, il cav. Giovanni Costanti, il cav. magg. Gino Santini ed altre distinte personalità. La benedizione alla salma fu impartita nella Chiesa parrocchiale di S. Egidio. Terminata la cerimonia religiosa e prima che il corteo proseguisse verso porta Cerbaia, l'esimio signor Domenico Ciampini pronunziò, commosso, queste parole di saluto:

I vincoli di devota amicizia, che mi legavano da lunghi anni al caro estinto, m'impongono il dovere di dire di lui malgrado la viva emozione dell'animo.

Ricordare la grande simpatia che il comm. Galletti nutriva per la nostra città è ricordare cosa a tutti nota. Dirò che egli fu il vero cavaliere dell'umanità. Il suo animo generoso, squisitamente sensibile, lo portava a concedere l'opera sua in qualunque occasione fosse per riuscire di qualche utilità, e ciò faceva con tutto l'impegno e con fervore ammirabili. Operò il bene per la passione del bene, secondo il più puro pensiero cristiano e cattolico. Chi di noi in questi ultimi anni non ha avuto il bisogno di ricorrere a lui per le più svariate occorrenze ottenendone sempre pronta e cortese accoglienza? Ma ove l'opera preziosa di lui ebbe modo di manifestarsi in tutte le più gentili sfumature del sentimento fu nel Comitato di Assistenza civile, e di questa sua complessa opera noi conserveremo il più vivo e riconoscente ricordo.

Cittadino integerrimo, padre e nonno affettuosissimo, funzionario colto, distinto, il comm. Galletti amò molto questa cara città che lo ebbe ospite riamato per 16 anni ed ove, soleva dirmi, avrebbe desiderato di stabilirsi e chiudere la sua vita. Iddio, che lo avrà già tra gli spiriti eletti, ha in parte realizzato il suo sogno avendo qui finito dolcemente, come il giusto, i propri giorni con fissa negli occhi la quiete di questo colle.

Egli è scomparso fra il rimpianto sincero di tutti, ma la sua memoria rimarrà viva tra noi e

la benediremo sempre con sentimento di profonda riconoscenza.

Riposi nella pace dei giusti!

Belle parole pronunziò pure il parroco canonico don Sante Fanti.

Poi il corteo si diresse a porta Cerbaia; da qui la salma proseguì per l'Osservanza dove pernotò. L'indomani mattina venne deposta su una automobile e partì alla volta di Roma per essere tumulata nella cappella di famiglia.

Montalcino, che il comm. Galletti tanto amava e dove il carissimo uomo trascorreva volentieri insieme alla famiglia diletta la stagione estiva, ne ha raccolto — addoloratissima — l'ultimo palpito del cuore, l'ultimo respiro.

Con lui Montalcino ha veduto spegnersi una vivida luce, un cuore pronto per necessità d'indole buona a tutti gli affetti gentili e generosi, l'uomo dal quale ebbe continue prove d'interessamento e di sollecitudine. Montalcino, adunque, ha ben ragione di piangerlo e di dare alla sua memoria il fiore della gratitudine.

Chi, infatti, conobbe ed avvicinò il comm. Galletti sa quanto elevato fosse in lui lo spirito di generosità e d'iniziativa a prò degli altri, e come forte anche ora in vecchiazza fosse il sentimento d'italianità. Lo vedo ancora nel Comitato di Assistenza civile, durante e dopo l'ultima guerra, offrire tutto se stesso all'opera di bene, di sollievo, per le vedove, per i mutilati, per gli orfani... Lo vedo ancora partecipare entusiasta, con l'anima in alto, alla solenne cerimonia commemorativa dei nostri caduti. E l'ho ancor presente quando or sono pochi giorni, il 30 agosto, in una lieta ricorrenza della *Unione Operaia di mutuo soccorso*, volle assistere al banchetto sociale, pronunziarvi parole nobilissime ed inviare — da tutti applaudito, fatto segno alla più cordiale accoglienza — un saluto riverente, devoto, al Capo dello Stato e al Capo del Governo. Parve che il suo volto, sebbene pallido e scarno per la tarda età, gli 86 anni, s'illuminasse di un lieve dolce sorriso; segno dell'intima gioia che egli provava sapendo, nel rivolgere quel saluto alla Reggia e al Viminale, di adempiere a un dovere di buon cittadino, a un dovere di italiano fervente e puro, quale infatti egli era.

Fu nella suindicata ricorrenza che l'egregio uomo, quasi presago della sua prossima fine, volle per l'ultima volta aprirci tutta la sua anima gentile, — volle che balzasse su dal suo petto vivida la fiamma del sentimento cristiano e di patria che vi albergava, e la conferma insieme dell'affetto alla nostra Montalcino. Egli amava questa cittadina non solo per le care fraterne amicizie contrattevi, per tante ore di gioia serena da tutti a lui

date; l'amava anche per le sue belle tradizioni, per il suo passato luminoso di gloria.

Io ne saluto commosso la memoria e al dolore della famiglia m'inchino riverente.

Montalcino, 10 settembre 1925

ADOLFO TEMPERINI

RINGRAZIAMENTO

Luisa Ripa vedova Galletti con i figli colonnello Domenico, Giuseppina e Teresa, la nuora Liria Galletti compreso il genero cav. Efisio Cucchi, i nipoti Corradino Galletti, allievo di Vascello nella R. Marina, Augusto Galletti e Vittorio Cucchi, commossi e riconoscenti per le innumeri prove di affetto e stima date dalle Autorità civili, ecclesiastiche e militari, dal Fascio di combattimento, dalle Associazioni, dai cittadini, in occasione della perdita del loro amato

Comm. Avv. CARLO GALLETTI

porgono alla nobile e generosa popolazione della città di Montalcino l'espressione della loro imperitura riconoscenza.

Montalcino, 4 settembre 1925

Nostre corrispondenze

Da Siena

E' applicato nel territorio della nostra Provincia, col sistema della tassazione unica a favore dell'Amministrazione provinciale e dei Comuni della Provincia, un contributo di manutenzione stradale dal quale si intende ricavare una somma non eccedente il terzo della spesa sostenuta per la manutenzione in parola nell'anno 1923.

Sono soggetti a questa tassa: le motociclette, i carri a due ruote trainati da buoi, le carrozze per il trasporto di più di sei persone, i barocchi e carri a due ruote, le autovetture, i carri da trasporto, gli autocarri e gli autobus.

I suddetti veicoli saranno tassati in base ad una speciale divisione in nove categorie e secondo il numero dei veicoli tassabili, i cui possessori dovranno entro il 30 corrente mese farne denuncia per la compilazione della matricola relativa.

Da Asciano

Quest'anno nella ricorrenza del XX Settembre avremo qui la cerimonia commemorativa dei nostri caduti in guerra, lo scoprimento cioè dell'ara sacra in loro memoria.

Avremo pure la inaugurazione del Parco della Rimembranza.



Chi per la prima volta riceve col presente numero il Progresso e non intende abbonarsi è pregato di respingerlo subito.

GABINETTO DENTISTICO
dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)
Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella."

PREM. TIPOGRAFIA "LA STELLA", MONTALCINO (Siena)
Lavori di ogni specie - Massima puntualità - Prezzi mili.